

Centrodestra L'ex sottosegretario di Stato Alfredo Mantovano parla delle strategie in vista delle elezioni comunali e suggerisce di adottare il modello usato con Io Sud

“Alleanza con l’Udc? Lavoriamoci a Roma”

“La sinistra non pensi a noi, ma a proporre idee”

Gaetano GORGONI

Rapporti più distesi con l’ala fittiana: lo annuncia Alfredo Mantovano in un’intervista rilasciata ieri mattina. «È cambiato che in tutta la Puglia è stato formalizzato che nel Pdl esiste una maggioranza e una minoranza - chiusa l’ex sottosegretario - che è la cosa più normale in ogni partito. Io sono convinto che una sana dialettica interna, non in sedi improprie come i giornali, sia il modo migliore per far crescere il Pdl».

Mantovano ha lavorato a lungo per ricompattare il centrodestra ed è soddisfatto per gli sforzi e i risultati prodotti da Fitto, ma l’unificazione del centrodestra non è ancora compiuta, «perché mancano i centristi». La corsa solitaria del professore Melica lo amareggia: «Non è una cosa buona, perché l’aspirazione di tanti nel centrodestra è di avere uno schieramento compatto, quindi inclusivo dell’Udc, così come c’è un elettorato compatto. Questa divisione non fa bene a nessuno. C’è un dato di fatto, ma bisogna continuare a lavorare: come sono cadute delle resistenze a un allargamento della coalizione con l’inclusione di Io Sud, così cercheremo di arrivare a risultati analoghi con l’Udc».

Mantovano è convinto che le cose si potranno risolvere a Roma, proprio come è avvenuto con Io Sud: «Anche con Io Sud si è lavorato molto nella capitale. Con l’Udc c’è un



Alfredo Mantovano

rapporto di collaborazione in tante amministrazioni del territorio: si governano insieme regioni importanti come Calabria, Campania e Lazio. Non c’è una preclusione pregiudiziale su tutti i fronti. Bisogna solo trovare un modo d’intendersi».

In altre parole, il Pdl può ancora sperare in un’alleanza con i centristi: Casini è riuscito a riesumare l’ectoplasma del terzo Polo e, sicuramente, potrebbe sfoderare dal cilindro anche un’alleanza con il centrodestra, in barba alla linea pugliese in cui l’Udc flirta sempre con il Pd. I centristi salentini, naturalmente, scartano questa possibilità, ma sanno che la volontà romana va sempre rispettata. Nell’Udc salentino c’è chi è sicuro che in caso di ballottaggio la svolta a sinistra sarebbe inevitabile.

A Roma, intanto, i vertici del Pdl continuano a muoversi per agganciare il partito di Casini, ora che la Lega è sempre più di-

stante. Mantovano, però, chiarisce: «Il Pdl non ha scaricato la Lega, perché continua a governare con la Lega nelle regioni del nord e mi auguro che, nonostante le uscite gravi di Bossi, quest’alleanza non appartenga al passato. Certo, esistono dei problemi che vanno affrontati. Intanto, lavoriamo per ricucire con altre forze del centrodestra, come l’Udc».

L’alleanza Pdl-Io Sud, però, è stata duramente attaccata dalla sinistra per l’incoerenza: Perrone e Poli se ne sono dette di tutti i colori e ora tornano insieme. Per la sinistra sarà il tallone d’Achille su cui puntare. C’è un manifesto in città con la foto dell’abbraccio del sindaco uscente con la presidente di Io Sud e in basso vengono ricordate le tristi vicende giudiziarie del filobus, Via Brenta e Boc. Mantovano replica con aplomb: «Io ho l’impressione che sia il tallone d’Achille della sinistra, perché se una campagna elettorale viene impostata su presunte contraddizioni degli avversari e non su quello che si intende fare una volta alla guida dell’amministrazione, è evidente che non si ha nulla da proporre e che si confida solo nella polemica nei confronti degli altri. E’ come se noi imputassimo tutti i disastri della sanità pugliese alla vicepresidente Loredana Capone. Per noi la sanità non sarà il primo argomento, anche se la capacità di un amministratore viene misurata da quello che ha saputo fare fino a questo momento, ma il nostro primo argomento sarà cosa vogliamo fare per rendere Lecce più prospera».